

elaborato in più punti in senso giansenistico, già nel 1668 furono emesse contro la Bibbia di Mons proibizioni dell'arcivescovo Péréfixe di Parigi e del papa Clemente IX. I Giansenisti vollero che fossero nelle mani dei fedeli in lingua volgare oltre la Sacra Scrittura, anche i libri liturgici, il Messale ed il Breviario; queste traduzioni, però, per il loro colorito giansenistico, incorsero in più di una proibizione ecclesiastica.¹ Non prima del secolo XVIII furono fatti i tentativi di ristabilire nella liturgia quelle che si ritennero le forme della Chiesa primitiva.²

Invece già nei primi anni della nuova setta è chiaramente delineata la sua posizione rispetto alla Chiesa universale. Non volendo separarsi apertamente dal resto della Chiesa, essa dovette riconoscere il potere supremo del pontefice. Alla pari di Giansenio,³ anche l'Arnauld ha trovato in pubblico parole di riverenza per la Santa Sede, e i Giansenistici posteriori lo imitano in ciò, ma si sottraggono sistematicamente, con costanti assicurazioni di rispetto, all'obbedienza verso il papa.

In contrasto con numerose manifestazioni della Santa Sede, il Giansenismo persegue dai suoi primi principii specialmente l'Ordine gesuitico con un odio mortale.⁴ Su ciò possono essere entrati in gioco motivi di carattere personale: Giansenio, si raccontava, da giovane aveva domandato di entrare nell'Ordine, e nell'irritazione per essere stato respinto si era unito ai gruppi anti-gesuitici. Quanto più, in seguito, si avvicinò a Calvino sulle orme di Baio, tanto più grande divenne la sua contrarietà, che non si arrestò neppure innanzi a Ignazio di Loyola; in una lettera a St. Cyran⁵ egli motteggia e deride questo grande Fondatore d'Ordine, allorchè questi nel 1622 venne dichiarato beato da Gregorio XV. Quando poi, poco dopo, a Lovanio si trattò di arginare la concorrenza dei Gesuiti sul terreno scientifico, Giansenio si adoperò contro di essi in Spagna negli anni 1624 e 1626.⁶

Anche dopo il ritorno in patria Giansenio non si dette pace. «Sembra volontà di Dio, scrive il 19 maggio 1627 a St. Cyran, che io debba lavorare dappertutto contro i Gesuiti». Egli iniziò allora contro gli odiati avversari la guerra letteraria, che, perseguita da amici ed ammiratori, ancora dopo secoli non è giunta al termine.

¹ [PATOUILLET] I 199, II 59, 177, III 131, 498.

² *Missale s. Ecclesiae Trecensis* (di BOSSUET minore) 1736. Cfr. [PATOUILLET] III 126 ss., 409; LAFITEAU, *Hist. de la Constitution « Unigenitus »* II 94; *Hist.-polit. Blätter* LXXIV (1874) 730.

³ Cfr. sopra p. 669.

⁴ « que les jésuites sont grandement nuisibles à l'Église, pour le bien de laquelle il est nécessaire de les détruire » (ST.-CYRAN, *Maxime* 18, in DE MEYER 498).

⁵ Del 13 giugno 1622, in RAPIN, *Hist.* 128 s.; *Katholik* 1875, II 275.

⁶ Cfr. sopra p. 696 ss.